

PROPOSTA DI PROGRAMMA DI LAVORO
FASE B e FASE C
del
CONTRATTO DI FIUME PER IL MISANEVOLA

A seguito dell'avvenuta approvazione in data 5 novembre 2018 da parte dell' Assemblea del Contratto di Fiume del documento "Quadro conoscitivo, Dossier Piani e Programmi e lineamenti del Documento Strategico. Primo Rapporto Intermedio di Sintesi" in data 3 dicembre 2018 si è tenuta una Cabina di Regia per organizzare le modalità di avvio della FASE B e della FASE C del Contratto di Fiume MisaNevola.

Tenuto conto di quanto già previsto e approvato dall' Assemblea in data 5 Novembre 2018 per la stesura di questo programma di lavoro della FASI B e C del percorso di Contratto di Fiume ci si è avvalsi anche dei suggerimenti e delle richieste avanzate dai soggetti presenti alla cabina di Regia del 3 dicembre u.s.

Elementi di novità da tenere in considerazione sono rappresentati:

- ✓ dall' avvenuta costituzione dell'Unione dei Comuni *"Terre della Marca Senone"* che fa entrare in campo un nuovo e strategico soggetto istituzionale;
- ✓ dallo stato di attuazione dei cantieri per il rifacimento/consolidamento di lunghi tratti degli argini del Misa importanti ai fini della sistemazione idraulica del corso d'acqua;
- ✓ dalle prospettive programmatiche in materia di contrasto al dissesto idrogeologiche e di manutenzione dei corsi d'acqua illustrate dal Consorzio di Bonifica nel Focus del 19 novembre u.s. inerenti anche un quadro di finanziamenti per far fronte alla urgente domanda di difesa dal rischio idraulico, nel corso del quale il Consorzio ha dimostrato apertura e volontà di valorizzazione del percorso processo del Contratto di Fiume.

In conformità quindi con il programma generale (riportato per estratto sintetico a piè di pagina) e con il documento già approvato si propone l'avvio delle FASI B e C su TRE ASSI STRATEGICI inerenti le principali istanze (domanda di sicurezza idraulica idrogeologica , agricoltura e prodotti locali di qualità, fruizione e sviluppo sostenibile,) sino ad oggi emerse dal processo partecipativo del Contratto di Fiume effettuato.

Tali Assi vengono nel seguito proposti, con l'individuazione di tre tavoli di lavoro di pianificazione integrata e partecipata cui viene affidato il compito di sviluppare e mettere a punto in tempi brevi un PROGRAMMA d'AZIONE GENERALE, finale e conclusivo del percorso verso il Contratto di Fiume del MisaNevola, da attuare successivamente attraverso PIANI o singoli interventi nel breve, medio o lungo periodo.

ASSE 1	Rischi e sicurezza	Tavolo Rosso
ASSE 2	Agricoltura e qualità dell'ambiente	Tavolo Verde
ASSE 3	Fruizione e sviluppo sostenibile	Tavolo Arancio

Il tempo di realizzazione dei tavoli di lavoro e di formazione del PIANO PROGRAMMA d'AZIONE GENERALE, si ritiene che possa essere contenuto nell'arco di 6/9 mesi al massimo per arrivare ad una sua approvazione entro l'autunno 2019.

PROPOSTA DI CRONOPROGRAMMA (2019)						
GEN 2019	FEB19	MAR19	APR19	MAG- GIU19	SET-OTT19	NOV-DIC19
Approvazione programma. Individuazione referenti/portavoc e,composizione e avvio Tavoli	Tavoli	Tavoli	Rapporto intermedio Condivisione e approvazione pianificazione integrata e partecipata	Tavoli finalizzati al Programma d'Azione (individuazione progetti e interventi)	Tavoli finalizzati al Programma d'Azione (individuazione progetti e interventi)	Conclusione Approvazione e programma d'azione . Approvazione e protocollo d'Intesa e Primo piano d'azione del CdF

Gli Assi /Temi Strategici sopra indicati riflettono le analisi sino ad oggi effettuate del contesto locale, i punti di forza e di debolezza e i settori sui quali ci si intende impegnare e rappresentano i cardini della strategia su cui, alla luce del lungo processo di condivisione del quadro conoscitivo, ci si impegnerà verso gli obiettivi che si vogliono cogliere attraverso azioni strutturali e non strutturali sia di tutela, anche attiva, che di valorizzazione, da attuare in un arco temporale breve e medio-lungo, con l'individuazione anche di alcuni interventi dimostrativi della bontà del percorso di Contratto di Fiume come strumento partecipato di condivisione delle scelte sul territorio, da varare in un primo piano d'azione attuativo.

Il coordinamento generale delle attività sarà garantito dal facilitatore che avrà, su incarico del Comune capofila, anche il compito di curare il servizio di gestione del processo partecipativo, di resoconto delle attività e di redazione delle bozze del Programma d'Azione e del Primo piano d'Azione da sottoporre alle approvazioni di rito.

La fase di attuazione dei tavoli di lavoro viene così proposta.

individuazione di un referente per ogni tavolo, individuato tra i soggetti già membri della cabina di regia, cui affidare il compito di assistere il facilitatore, attraverso la guida, la moderazione e l'orientamento del lavoro dei tavoli e la sintesi dei risultati al fine di accelerare l'esito degli stessi e accorciare i tempi di lavoro.

A parere dello scrivente sono da prevedere ed indicare in sede di Assemblea n. 2 referenti/portavoce per ogni tavolo:

TAVOLO	TEMI	REFERENTI/PORTAVOCE
Tavolo Rosso	Rischi e sicurezza	1 - 2 -
Tavolo Verde	Agricoltura e qualità dell'ambiente	1 - 2 -
Tavolo Arancio	Fruizione e sviluppo sostenibile	1 - 2 -

In sede di assemblea plenaria di approvazione del programma qui esposto si propone di richiedere l'iscrizione ai singoli tavoli, fermo restando che il metodo di lavoro consentirà a tutti i partecipanti di poter conferire presso ogni tavolo, fermo restando che la sintesi dei risultati sarà sempre fatta in incontri plenari dell' Assemblea.

Metodologia di lavoro:

Sarà adottato il metodo cosiddetto del wordcafé. IL facilitatore accompagnerà sempre i lavori dei tavoli che saranno guidati dal referente individuato.

I partecipanti previa adesione si iscriveranno ai singoli tavoli.

Primo Incontro: (Febbraio 2019 FASE B)

Ci riuniremo in assemblea plenaria per spiegare le modalità di lavoro e quindi ogni gruppo si riunirà separatamente ma in contemporanea con il referente di tavolo e un rappresentante della segreteria.

Ogni tavolo, sulla base di una griglia di quesiti predefiniti desumibili dal quadro conoscitivo approvato (*ad esempio quali sono le maggiori criticità ovvero quali sono le maggiori opportunità- quali sono le strategie di intervento desiderate e quali quelle non desiderate- quali tipologie di intervento si ritengono prioritarie- quali invece non si ritengono prioritari, ecc*) elaborerà un prospetto di riferimento con l'ausilio di postscript e di un cartellone su cui ciascuno andrà ad apporre in maniera incrementale (e anonima) le varie risposte-proposte. Al termine di un primo giro di tavolo della durata di 45 minuti il referente resta fermo al tavolo e i partecipanti ruotano e così ancora una terza volta per dare modo a tutti i partecipanti di potersi esprimere per ogni asse strategico individuato, fornendo i loro postscript.

Successivamente al primo incontro effettueremo unitamente ai referenti di tavolo la "sbobinatura" delle proposte emerse e la loro restituzione in plenaria per consentire di preparare congiuntamente il secondo incontro di lavoro dei tavoli.

Secondo Incontro: (Marzo 2019 FASE B)

Ci riuniremo ancora in assemblea plenaria per restituire le proposte e quanto emerso nel primo incontro. Sulla base di questi risultati che saranno resi disponibili in forma sintetica ad ogni partecipante ci si riunirà ancora una volta separatamente ma in contemporanea con il referente di tavolo e un rappresentante della segreteria.

Ogni tavolo, sulla base di una griglia di quesiti predefiniti in parte desumibili dal quadro conoscitivo approvato effettuerà un esercizio di vision in prospettiva di futuro (*al 2030 // MisaNevola che vorrei*) per indicare le strategie di approccio e i soggetti pubblici e privati che ritiene debbano essere i protagonisti attori di questa vision. Si elaborerà un prospetto di riferimento con l'ausilio di postscript e di un cartellone su cui ciascuno andrà ad apporre in maniera incrementale (e anonima) le varie risposte-proposte. Al termine di un primo giro di tavolo della durata di 45 minuti il referente resta fermo al tavolo e i partecipanti ruotano e così ancora una terza volta per dare modo a tutti i partecipanti di potersi esprimere per ogni asse strategico individuato, fornendo i loro postscript.

Successivamente al secondo incontro effettueremo unitamente ai referenti di tavolo la "sbobinatura" delle proposte emerse e la loro restituzione in plenaria per consentire di preparare congiuntamente le modalità di attuazione della FASE III

Terzo incontro (Entro Aprile 2019 - FASE B - Prima di Pasqua se possibile)

Assemblea per la restituzione dei lavori del primo e secondo incontro e per la presa d'atto e approvazione del rapporto intermedio di condivisione e approvazione della strategia globale di copianificazione.

Si tratta sostanzialmente di incontrarsi per analizzare nel dettaglio obiettivi specifici ai quali far corrispondere possibili Azioni, o classi di Azioni, che esprimano le possibili risposte attraverso le quali affrontare le sfide del territorio, da tradurre in interventi da progettare a livello esecutivo e presentare per la loro realizzazione. Sarà quindi una attività essenzialmente propositiva verso le istituzioni e il territorio da concludere in tempi brevi.

Quarto Incontro (Maggio 2019 - AVVIO FASE C - INDIVIDUAZIONE AZIONI E PROGETTI)

Ci riuniremo ancora in assemblea plenaria per definire le modalità di lavoro dei tavoli che dovranno individuare gli interventi strutturali e non strutturali da proporre nel "Programma d' Azione" con riferimento anche alle possibilità di una loro attuazione/finanziamento in tempi brevi. In prima approssimazione il metodo di lavoro viene indicato in analogia a quello già effettuato nella FASE II, con l'accortezza di finalizzare al meglio gli incontri dei Tavoli (separati o tutti insieme) in funzione delle idee progetto emerse, delle progettualità semi lavorate esistenti ovvero di progettualità vicine alla loro realizzazione.

Dopo il primo giro di incontri saranno predisposte delle semplici schede-azione da riempire e da proporre e confermare in sede di tavoli di lavoro che dovrebbero potersi svolgere in almeno altre due sedute entro il 15 luglio 2019 per arrivare entro l'estate ad una prima griglia di proposte/azione.

SETTEMBRE- OTTOBRE 2019

Si prevede una seduta plenaria a Settembre 2019 di presa d'atto del lavoro effettuato, di un indice di contenuti del Programma d' Azione la cui presentazione in bozza deve avvenire entro il mese di Ottobre 2019.

NEL MESE DI NOVEMBRE 2019 l'Assemblea dovrebbe riuscire ad approvare il Programma d' Azione generale, ad enucleare un PRIMO PIANO ATTUATIVO contenete almeno una azione (o due) per ogni tavolo attuabile in tempi brevi e per le quali redigere un Protocollo d' Intesa e un accordo quadro attuativo (Contratto di Fiume Misa Nevola: primo piano attuativo).

Al fine di esemplificare e chiarire meglio le attività dei tavoli di lavoro (Rosso-Verde-Arancio) , si riporta di seguito un prospetto riassuntivo che fa riferimento a quanto già contenuto del quadro conoscitivo approvato, in cui indicativamente vengono assegnate le varie tematiche ai singoli tavoli, che ovviamente possono essere integrate ove necessario

TIPOLOGIA TAVOLO	TEMATICHE
<p>TAVOLO ROSSO Rischi e sicurezza</p>	<p>Proseguire la partecipazione pubblica non solo a progettazione eseguite ma anche ex ante sulle soluzioni di mitigazione del rischio idraulico da intraprendere (discussione preventiva- revisione dell' assetto di progetto) , anche in relazione alla questione dell'altezza dei ponti in ambiente urbano e alla situazione dello sbocco a mare alla foce del Misa;</p> <p>Analizzare il sistema di smaltimento delle acque reflue e delle acque di prima pioggia e dei sistemi di depurazione in relazione sia agli obiettivi di qualità delle acque che ad alluvionamenti connessi al rigurgito dei sistemi fognanti spesso non mantenuti;</p> <p>Integrare la funzione di Protezione Civile alla Scala dell' intero Bacino Idrografico del Misa Nevola con un Centro Operativo Unificato di Bacino, favorendo al massimo gli interscambi tra i Comuni e le associazioni di volontariato come presidi territoriali, al fine dei tempi di preannuncio dei fenomeni alluvionali e dei picchi di piena.</p> <p>Testare e attuare “sistemi di allertamento partecipati” che permettano una rapida diffusione a livello locale delle allerte in situazioni di alluvioni lampo e mareggiate che si sviluppano in tempi rapidissimi.</p> <p>ALTRO</p>
<p>TAVOLO VERDE Agricoltura e qualità dell'ambiente</p>	<p>Valutare la possibile sistemazione dei versanti esistenti nella parte alto collinare del bacino, spesso oggetto di lisciviazione e di fortissimi apporti idrici al fiume in occasione di eventi idrologici eccezionali, nonchè delle aree di pianura attraverso un approccio agrotecnico, geologico-ambientale e ecosistemico di riqualificazione e recupero ambientale - paesaggistico per ridurre e contenere gli apporti idrici di queste ampie superfici, con interventi rivegetativi e produttivi mediante agricoltura multifunzionale (accordi agroambientali);</p>

<p>TAVOLO VERDE Agricoltura e qualità dell'ambiente</p>	<p>Mettere a punto azioni specifiche per gestire la siccità e per il sostegno ai cambiamenti climatici anche in vista dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; innescare circuiti comportamentali virtuosi di valorizzazione del patrimonio territoriale, ambientale e agricolo (prodotti di qualità) attraverso la promozione di "attrattori culturali, naturali, agricoli e ambientali";</p> <p>Attivare meccanismi di premialità nei bandi residui degli strumenti finanziari e comunitari (PSR FSE FERS) per interventi rivenienti da Contratti di Fiume con programmi d'azione approvati al fine di consentire l'attuazione degli interventi previsti;</p> <p>Attivare a livello regionale il recepimento dell' Art.70 e 72 del Collegato ambientale L. 221/215 in materia di PSEA (pagamenti servizi ecosistemici ambientali) e di GREEN COMMUNITY.</p> <p>ALTRO</p>
<p>TAVOLO ARANCIO Fruizione e sviluppo sostenibile</p>	<p>Incrementare una maggiore comunicazione ai cittadini e nelle scuole (moduli didattici a diversi livelli scolastici) della conoscenza del fiume e della sua storia evolutiva e comportamentale con un coinvolgimento anche delle popolazioni rivierasche che vivono il fiume e nel fiume (residenti di prossimità-pescatori ecc.);</p> <p>Realizzare attività di informazione e di conoscenza del rischio alluvioni e siccità sperimentando modalità di partecipazione attiva da parte dei cittadini anche attraverso la costruzione collettiva di "piani civici di quartiere " da integrare nei piani comunali di emergenza.</p> <p>Verificare la fattibilità giuridica di accordi di partenariato pubblico-privati per favorire la possibilità di un coinvolgimento del modo dell'associazionismo nelle attività di manutenzione ordinaria e ove possibile anche straordinaria dell'alveo del fiume;</p> <p>Favorire una maggiore conciliazione tra peculiarità ambientali ed esigenze antropiche della cittadinanza attiva per la tutela e lo sviluppo del patrimonio territoriale e ambientale; proteggere, riqualificare e rammendare le previsioni urbanistiche che ancora prevedono occupazione di suolo e aumento di impermeabilizzazione in prossimità del fiume;</p> <p>ALTRO</p>

CONSIDERAZIONI FINALI

Grazie al percorso di diagnostica partecipativa sino ad oggi attivato sia con i FOCUS in forma di laboratori tematici che le assemblee partecipate oltre a raccogliere la documentazione esistente inerente la descrizione del bacino idrografico interessato dal contratto di Fiume, si è riusciti ad effettuare un primo inquadramento delle criticità e delle opportunità e ad attuare una discreta messa in rete e in comunicazione di una serie di stakeholders pubblici e privati, che si sono mostrati abbastanza collaborativi.

La metodologia di lavoro attuata e il materiale documentale raccolto consente ora di attivare i tavoli propositivi di co-pianificazione e di co-progettazione partecipata per garantire, in conformità con la priorità numero 5 della "**dichiarazione di Roma dell' Ottobre 2017**", della conferenza internazionale sull'ACQUA promossa dal Ministero dell'ambiente "*l'effettiva partecipazione della società civile e delle parti interessate ai processi decisionali inerenti la gestione, coinvolgendo*

anche le popolazioni locali, in particolare le donne e i giovani, per unire le forze di tutti gli attori, compreso il settore privato, per costruire comunità resilienti e strategie condivise. L'accesso alle informazioni, alla formazione e all'educazione ambientale deve essere consolidato in tutto il mondo, in particolare per le popolazioni più svantaggiate o emarginate. In particolare, è necessario avere a disposizione piattaforme di dialogo, quali i comitati o i consigli di bacino, le commissioni locali per l'acqua o i **Contratti di Fiume** o di acquifero".

Il Contratto di Fiume per il Misa Nevola, grazie al lavoro sino ad effettuato e alla fattiva partecipazione delle istituzioni e delle parti sociali ha assunto ormai la dignità del luogo delle analisi di base e della concertazione sia per le decisioni strategiche da attuare che per la ricerca delle soluzioni di sviluppo, attraverso quel dialogo sociale consigliato nelle linee guida per il contrasto al dissesto di italiasicura.

Si propone quindi di definire i tavoli di lavoro come sopra detti al fine di attivarli nel più breve tempo possibile per arrivare entro il 2019 alla definizione del PROGRAMMA D'AZIONE e di un PRIMO PIANO ATTUATIVO e di proporre all' Assemblea la definizione e attuazione del suddetto calendario di lavoro.

ESTRATTO SINTETICO DAL PROGRAMMA DI LAVORO APPROVATO

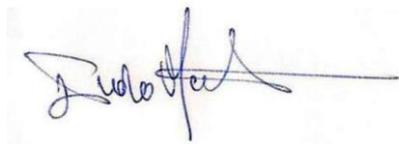
FASE B : finalizzata a mettere in atto processi partecipativi aperti e inclusivi, al fine di consentire la condivisione degli intenti sottoscritti nel Manifesto, discutere le soluzioni progettuali in fieri (Assetto di Progetto e altro) e assumere impegni e responsabilità condivise verso un Quadro Strategico e un Piano d'Azione Preliminare tra i soggetti aderenti al CdF. Al termine dei lavori di questa Fase B dovrebbe essere redatto e votato dall'Assemblea del CdF il **Documento Strategico**, che definisca lo scenario atteso, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine e che integri, ove necessario a seguito del processo partecipativo attuato, gli obiettivi della pianificazione di distretto/bacino e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio. In base alle risorse economiche ed umane disponibili e al fine di elaborare il suddetto Quadro Strategico saranno attivati in questa Fase anche Tavoli di Lavoro, operanti attraverso la seguente sequenza logica ormai codificata a livello internazionale: a) analisi swot b) scenari strategici al 2020-2025 (2030) attraverso esercizi di visioning e individuazione di progetti-azione "bandiera", finanziabili e cantierabili nel tempo breve e medio.

FASE C finalizzata alla **Redazione del Piano (Programma) d' Azione e del Protocollo d'intesa tra gli stakeholders pubblici e privati**, che saranno al termine della stessa votati dall'Assemblea del CdF. Per arrivare alla conclusione di questa attività ci si avvale dei risultati della FASE B; anche tale fase dovrà essere supportata da tutti i soggetti che vi hanno collaborato, con la partecipazione dell' Assemblea del CdF, per arrivare alla composizione e sottoscrizione in forma pubblica tra stakeholders pubblici e privati del Protocollo di Intesa/Contratto di Fiume – almeno per un set di interventi a breve-medio termine – finalizzato alla realizzazione degli interventi strutturali e non strutturali previsti dal piano-programma di Azione per i quali si sia anche raggiunto l'impegno al finanziamento da parte dei soggetti firmatari, ovvero almeno l'individuazione della fonte finanziaria.

PROPOSTA A CURA DEL FACILITARE DEL CONTRATTO DI FIUME MISANEVOLA

Dott. Geol Endro Martini

(OGRM n. 907)



Senigallia 18 dicembre 2018

ALLEGATO

Esempi di Tavoli di lavoro all'opera

TAVOLO 3 – LUCCA 13 MARZO 2012
PAESAGGIO, FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO

PUNTI DI FORZA IN "PILLOLE"



P. Sezione Tavoli Tematici – SWOT Partecipata Tavolo 3

TAVOLO 2 – LUCCA 13 MARZO 2012
RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGIA, ATTUAZIONE DIRETTIVE CAMBIAMENTI CLIMATI

PUNTI DI FORZA IN "PILLOLE"

1- AREE DI PERTINENZA FLUVIALE E ANTROPICIZZAZIONE

- 1) L'esistenza di tratti dove ancora sussiste naturalità, biodiversità e presenza di aree naturali di esodo.
- 2) L'esistenza di capacità di adattamento delle acque e di FTS (Fascia Tampono Boscare).
- 3) L'accontentamento della cultura del Fiume e la vocazione ad una sua maggiore fruizione.
- 4) La possibilità che le aree produttive di fondovalle possano contribuire a realizzare gli interventi di sicurezza del Fiume.
- 5) L'esistenza di un grande interesse generale e dei cittadini, alle politiche di gestione del fiume sicurezza che per lo sviluppo futuro che per il suo valore ambientale.
- 6) L'aver avuto riconoscimento della pertinenza fluviale come area vincolata dal P.T.C.F. n° del 2000.
- 7) L'esistenza di aree ancora libere, che possono avere una corretta utilizzazione per interventi di sicurezza, interventi che però devono rispondere anche quelli non strutturali.

2- SISTEMA DEGLI INVASI

- 1) La capacità del sistema degli invasi di riuscire a dare un buon contributo alla mitigazione delle crisi fiume durante i periodi siccitosi, grazie alle riserve di acqua che vanno a costituire e ai rilasci in piena idrica.
- 2) La capacità del sistema degli invasi di concorre alla gestione delle piene, perché modulano le piene in modo da non essere eccessive, attraverso il controllo dei rilasci nei tratti a valle, quando tali rilasci sono gestiti in modo coordinato (d. anno 1992), ma potrebbero aiutare ulteriormente il controllo di tali eventi piena attraverso accordi sottoscritti e piani di gestione coordinati.
- 3) Gli invasi contribuiscono alla modulazione dei rilasci nei periodi siccitosi consentendo il mantenimento del flusso minimo.

3- GEOMORFOLOGIA E DINAMICA FLUVIALE

PUNTI DI DEBOLEZZA IN "PILLOLE"

1- AREE DI PERTINENZA FLUVIALE E ANTROPICIZZAZIONE

- 1) L'eccessiva occupazione per antropizzazione/edificazione del fondovalle, che riduce la visibilità e garantisce accessibilità ai luoghi naturali di svolgere il loro ruolo. Anche l'eccessivo sfoltimento del fiume.
- 2) L'esistenza di grossi insediamenti produttivi ed anche residenziali, che non sono in grado di sfruttare la loro presenza anche a favore del Fiume, anche possibilità di espansione trasformando in Aree Produttive Ecologiche (A.P.E.E.).
- 3) L'esistenza di edificazioni in aree pericolose con conseguenti opere di funzionalizzazione del fiume, senza eliminare definitivamente il pericolo, ma l'assenza di iniziative, tipo istituzione di zone protette o di "sacchi" di territori senza "antropizzazioni" e impemebilizazioni eccessive.
- 4) La non univoca e precisa definizione di "area di pertinenza fluviale" (idrologica o di quello ambientale-paesaggistico) e il fatto che tali "aree" più o meno incrociando, alla vicinanza al fiume e alle problematiche vincolistiche per gli insediamenti esistenti.
- 5) La non sempre univoca e a volte imprecisa/impropria ottimizzazione conformata e con i Comuni su tali temi.
- 6) La presenza di aree di trattamento inerti e l'assenza di una efficace dighe.

2- SISTEMA DEGLI INVASI

- 1) L'eccessivo numero di dighe nel Serchio (17); vi sono tanti invasi di

ESERCIZIO DI VISIONING

Il laboratorio svolto nell'ambito della II^a Sessione dei Tavoli Tematici è stato gestito attraverso la metodologia europea di partecipazione EASW®: unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea. La metodologia EASW (*European Awareness Scenario Workshop*) è nata nel 1995 per promuovere la partecipazione dei cittadini e per stimolare la condivisione delle scelte legate ai processi di trasformazione territoriale, tecnologica e sociale.

In un EASW:

- tutti i partecipanti sono esperti (perché in quanto membri attivi della stessa comunità locale conoscono le opportunità e le barriere al cambiamento e il cambiamento dipende dalla loro volontà di agire, sia oggi che nel futuro) e capaci di imparare dagli altri
- SI ELABORANO VISIONI per definire scenari di sviluppo per il tema affrontato al realizzarsi di determinate condizioni
- SI PROPONGONO IDEE E contenuti che possano contribuire fin da oggi alla realizzazione di tali scenari

L'esercizio di visione proposto è stato: **"Siamo nel 2020 il Cdf del Serchio è stato implementato con successo nel primo ambito individuato! Quali strategie sono state attivate? Chi sono stati i protagonisti del successo delle strategie? Cosa è stato fatto per i seguenti aspetti?"**

L'esercizio di visioning avrà come scopo la **selezione di "progetti bandiera"**, sulla base della pianificazione e programmazione in atto sul territorio interessato dal Contratto di Fiume.

Temi/Argomenti	Elementi che costituiscono lo scenario	SISTEMI INDEBOLITI E DI FASCEGGIO
NATURALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • All'interno di un programma di sviluppo turistico sono state recuperate le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate, attraverso l'uso di agricoltura biologica e produzioni tipiche e locali, ma non monocultive. Si sono recuperate le varietà autoctone. • Il fiume mantiene una quantità d'acqua "strutturalmente modulata" per tutto il suo corso e con stabilità stagionale. • È stata data continuità per tutto il corso del fiume Serchio e dei suoi affluenti con la creazione di alcune lingue e la realizzazione di scate di risalita per la fauna ittica. • Sono stati definiti dagli strumenti urbanistici e di pianificazione alle varie scale, i "contorni ecologici". • È stata elaborata anche la "carta della natura" con l'individuazione degli habitat di interesse prioritario. 	<ul style="list-style-type: none"> • Lo sviluppo urbanistico e industriale di questo settore. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio.
AREE DI PERTINENZA FLUVIALE E ANTROPICIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Sono state realizzate le casse di espansione, previste dal P.T.C.F. • Sono state conseguite "Permeabilità e Varchi Facilitati" per accedere al fiume (continuità lineare accessibilità transversale). • Interesse pubblico e privati convergono nella stessa direzione (collaborazione) e i benefici proprietari collaborano. • Sono state eliminate le discariche. • È cessato l'uso di "rischi" suolo e si sono recuperate aree occupate abbandonate. • È stata promossa la ricerca scientifica e gli studi in loco. • Sono condotti attività e opere per le aree di pertinenza fluviale. • Sono stati potenziati i sistemi di depurazione e il riuso delle acque prima del 	<ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio. • L'assenza di politiche di tutela del fiume e del territorio.

3 Selezione progetti e quadro logico dei progetti

L'obiettivo di questa sessione di lavoro è stato quello di individuare idee progettuali per gli ambiti tematici affrontati dai Tavoli. Tali idee progettuali andranno a costituire il primo Piano d'Azione per l'ambito del Serchio oggetto di questa fase di avvio del processo.

- Quali obiettivi e risultati persegue il progetto?
- Quali attività verranno realizzate dal progetto per ottenere i servizi o benefici previsti?
- Chi si occuperà della promozione/attuazione del progetto?
- Quali risorse si intendono attivare?

